

IL PERSONAGGIO

Bronzini, la nuova vita è uno show

In azzurro a 26 anni: All Blacks, Sudafrica Twickenham. E ora può togliere il posto all'amico Gori

Arrivi a 26 anni e certe emozioni le hai vissute solo in Tv. Poi... L'esordio da titolare contro gli All Blacks, all'Olimpico: «Quando ci siamo messi a cantare l'Inno non capivo più nulla. Durante l'Haka invece ero più tranquillo. Non intimorisce, semmai ti carica, perché loro ti guardano con aria di sfida e tu non puoi tirarti indietro». La vittoria sul Sudafrica: «Pazzesco. Tante di quelle emozioni che non saprei come descriverle». La "prima" a Twickenham: «Sai cosa mi ha impressionato? "God Save the Queen" cantato da 80.000 persone. Come sbattere contro un muro, non lo dimenticherò mai».

In meno di un anno Giorgio Bronzini ha vissuto emozioni per un paio di vite. Perché prima dell'ottovolante azzurro c'erano stati lo scudetto con Rovigo, atteso da 26 anni, a maggio e la chiamata del Treviso per la Celtic League a giugno. Non solo. «Gori è tornato dal tour estivo con ginocchio dolorante e Tebaldi s'è infortunato in allenamento, così appena arrivato in Ghirada mi sono ritrovato titolare». Da lì al salto in azzurro il passo è stato breve.

AMICI. A casa Bronzini, a Viadana, bassa Mantovana, si è sempre respirato rugby. Papà Alberto ha giocato terza linea, ha allenato e oggi è il d.s. dei gialloneri in Eccellenza. Gior-

gio ha seguito le orme e dietro di lui scalpita Andrea, ala dell'U.20 azzurra impegnata nel Sei Nazioni di categoria.

Giorgio ha sempre navigato a buon livello: Viadana, Gran Ducato, Rovigo. Un assaggio di Celtic con gli Aironi, poi l'avventura a Treviso. «L'azzurro non me l'aspettavo, è successo tutto così in fretta. Sono approdato in Nazionale a quasi 27 anni: meglio tardi che mai, una gratificazione per il lavoro fatto. Non ho mai pensato a dove potessi arrivare, mi sono solo impegnato a migliorarmi. Studiavo scienze motorie, ma a Rovigo ho mollato».

Il dualismo con Gori a Treviso ora s'è trasferito in azzurro. «Tra me e Ugo c'è un grandissimo rapporto. Finiti gli allenamenti lavoriamo assieme: passaggi, calci. Ovvio che ci sia competizione, ma ci miglioriamo a vicenda, ci diamo consigli e siamo amici anche fuori dal campo. Lui ha sempre il sorriso e alle mie prime partite mi è stato vicino, "dai Bronz, dai tutto". Un ragazzo d'oro». Cui ora Giorgio rischia di soffiare il posto anche in Nazionale, perché le ultime prestazioni di Ugo non hanno rapito l'occhio. Anche a Twickenham, tanto lavoro nel sabotare Care con la tattica studiata da Venter, ma anche errori di trasmissione e di scelte. O'Shea punterà sull'usato sicuro (Gori) o sul nuovo a km 0 (Bronzini)? Lo scopriremo contro la Francia, l'11 marzo: «Per noi è come un derby. Le partite con i francesi sono sanguigne, tirate, vissute intensamente. Non vedo l'ora». Un'emozione tira l'altra.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

